



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

Parere n. 1.042 del 9 aprile 2024

Progetto:	<p><i>Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art.19 del D. lgs. 152/2006</i></p> <p><i>"Area impiantistica di Ravenna - Bassette. Nuovo impianto HPRS-10 IS 75/12 bar".</i></p> <p>ID_VIP: 8362</p>
Proponente:	SNAM RETE GAS S.p.A.

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” (d’ora innanzi DLgs n. 152/2006) e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023.

RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”):

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”, e in particolare:
 - l’art. 5, recante ‘definizioni’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “si intende per” m) Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto”: “La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto”;
 - l’art. 19, recante ‘Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA’, e in particolare il comma 5, secondo cui “L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi” (comma 5);
 - gli Allegati di cui alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19” e V, recante “Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52, recante “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116”;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015 n. 308, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017, relativo al “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;
- la nota prot. N. 82322/MATTM de 27 luglio 2021 e relativi allegati con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con la nota Ares (2020)2534146 del 13/05/2020 anche in relazione alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

RICORDATO, inoltre:

- il Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali - Decreto legislativo, 03/04/2018 n° 34, G.U. 20/04/2018, recante disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali e, in particolare, l'articolo 8 recante la disciplina della trasformazione del bosco e opere compensative.

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal *Proponente* occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

CONSIDERATO altresì che:

- la Società SNAM Rete Gas S.p.A. (nel seguito *SNAM* oppure *Proponente*), nell’ambito della più vasta opera denominata “*Rifacimento Metanodotto Ravenna M. – Ravenna T. DN 650 (26)*” – *DP 75 bar e Opere Connesse*”, sottoposta a VIA Ministeriale e approvata con Parere nr. 3027 del 07/06/19, ha previsto la sostituzione dell’esistente Cabina di Riduzione n. 645/A e dell’annesso locale caldaie;
- nel progetto citato, era all’uopo prevista la realizzazione di un impianto di riduzione della pressione IPRSF-5 24-12 bar (Intermediate Pressure Reduction System), con pressione massima di monte pari a 24 bar, da localizzare in adiacenza all’Area Impiantistica Ravenna-Bassette esistente;
- a seguito di un riassetto della rete derivante da nuove esigenze di esercizio, il *Proponente* ha valutato la necessità di sostituire l’impianto precedentemente in progetto con un impianto di tipo HPRS 10-IS (High Pressure Reduction System), la cui funzione è quella di ridurre la pressione di esercizio da 75 a 12 bar, ritenendolo più adatto a soddisfare le attuali necessità e che permetterà di ripristinare un assetto

- di funzionamento in linea con gli standard di flessibilità e affidabilità richiesti, rendendolo altresì idoneo a fronteggiare, nel medio-lungo periodo, eventuali futuri sviluppi del mercato del gas locale;
- in conseguenza di tale nuova necessità, il *Proponente* ha predisposto il progetto dal titolo “*Area impiantistica di Ravenna - Bassette. Nuovo impianto HPRS-10 IS 75/12 bar*”, oggetto del presente parere;
 - il *Proponente* ha sottoposto il progetto a Valutazione Preliminare ai sensi dell’art.6 comma 9 del D.lgs. 152/2006, a conclusione della quale la Divisione, con nota prot. MATTM 0105391 del 01.10.2021 e allegata nota tecnica n.103368/MATTM del 27.09.2021, ha ritenuto che il livello di approfondimento presentato “*non consenta di poter escludere con ragionevole certezza la presenza di potenziali impatti significativi e negativi, anche relativamente agli allacciamenti*”, determinando pertanto che il progetto debba essere sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell’art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
 - con nota prot. 377 del 12.04.2022, acquisita al prot. 49731/MiTE del 22.04.2022 dalla Divisione V – Sistemi di Valutazione Ambientale (d’ora innanzi *Divisione*) del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE), oggi Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), il *Proponente*, ai sensi dell’art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ha presentato istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto appena sopra indicato;
 - il progetto è sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA in quanto compreso tra le opere dell’Allegato II-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2h) denominata “*modifiche o estensioni di progetti di cui all’allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi*”;
 - tenuto anche conto che tale progetto rientra anche tra quelli compresi nel Piano Nazionale Integrato per l’Energia ed il Clima, e inseriti nell’Allegato I al D.L. 77/2021 “Allegati alla Parte Seconda ALLEGATO I-bis” al punto 3.2.1., in ragione della formulazione dell’ultimo capoverso dell’art. 8 co. 2 bis di istituzione della commissione PNIEC-PNRR, la *Divisione*, con nota prot. n. MiTE/0062384 del 19/05/2022, ha trasmesso alla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi *Commissione*) la documentazione progettuale e amministrativa, comunicando la procedibilità della domanda;
 - tale documentazione è stata acquisita dalla *Commissione* al Prot. 0003168 del 19/05/2022;
 - ai sensi dell’art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell’autorità competente all’indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/8666>;
 - ai sensi dell’art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la *Divisione*, con la citata nota prot. n. MiTE/0062384 del 19/05/2022, ha anche comunicato alle Amministrazioni ed agli Enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito internet istituzionale;
 - in particolare, la comunicazione è stata inoltrata al Ministero della Cultura (Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio – Servizio V-Tutela del Paesaggio), alla Regione Emilia Romagna (Area Valutazione impatto ambientale e autorizzazioni), alla Provincia di Ravenna, al Comune di Ravenna e all’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta Po;
 - la nota prot. n. MiTE/0062384 del 19/05/2022 contiene altresì la richiesta alla Regione Emilia Romagna di evidenziare l’eventuale concorrente interesse regionale, finalizzato all’integrazione della composizione della *Commissione* con il commissario regionale;
 - la Regione Emilia Romagna - Area Valutazione impatto ambientale e autorizzazioni, con nota del 23.05.2022, acquisita dalla Commissione al prot. 0003338 del 25.05.2022, ha manifestato il concorrente interesse regionale;

- la Regione Emilia Romagna, con nota del 27/05/2022, ha chiesto all'ARPA Emilia Romagna di inviare, direttamente al Ministero della Transizione Ecologica, osservazioni al progetto in esame entro il 18/06/2022;
- l'ARPA Emilia Romagna (Distretto di Ravenna-Presidio Territoriale di Ravenna), con nota prot. SINADOC n° 21584/2022 del 17.06.2022, ha inviato al MiTE le proprie osservazioni;
- la Regione Emilia Romagna, con nota del 21.06.2022, acquisita al prot. MITE n. 80422 del 27.06.2022 e della Divisione n. CTVA 0004380 del 30.06.2022, tenendo conto dei contributi pervenuti da ARPA Emilia Romagna APA est – Ravenna Prot. 17/06/2022.0563731, dal Comune di Ravenna Prot. 15/06/2022.0556572, dalla Provincia di Ravenna Prot. 21/06/2022.0569208, ha espresso il proprio parere di competenza;
- con nota prot. CTVA 0005752 del 10.08.2022, è stata avanzata richiesta di attivazione di supporto da parte di ISPRA;
- con nota prot. n. 0051253/2022 del 19/09/2022 l'ISPRA ha trasmesso la Relazione pre-istruttoria Fase 1, acquisita al prot. CTVA n. 0006770 del 19.09.2022;
- con nota prot. CTVA n. 0007085 del 26.09.2022, la *Divisione*, sulla base delle indicazioni emerse dall'analisi e dalla valutazione della documentazione tecnica consegnata dal *Proponente* in relazione alla pratica di cui all'oggetto, tenendo conto dell'attività istruttoria di Fase 1 condotta dall'ISPRA, ha richiesto al *Proponente* stesso di integrare la documentazione consegnata in data 12.04.2022, entro il termine di 20 giorni;
- con nota prot. ENGCOS/CENORD/ 1283 /MAR del 10.10.2022, acquisita al prot. CTVA 0007540 del 11.10.2022, il *Proponente* ha chiesto la sospensione dei termini per la consegna della documentazione integrativa per un periodo di 30 giorni;
- con nota prot. MiTE/0128156 del 17.10.2022 (acquisita al prot. CTVA 0007705 del 17.10.2022, la *Divisione* ha comunicato al *Proponente* il nulla osta a concedere la proroga, fissando il nuovo termine per la consegna della documentazione integrativa alla data del 15.11.2022;
- con nota prot. MIC_DG-ABAP_SERV V|0037516-P| del 18.10.2022, acquisita al prot. CTVA 0007759 del 18.10.2022, il Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio-Servizio V, ha espresso il proprio parere di competenza;
- con nota prot. 1418 del 11.11.2022, acquisita al prot. 142792/MiTE del 16.11.2022 dalla *Divisione*, il *Proponente*, in risposta alla nota prot. CTVA n. 0007085 del 26.09.2022, ha presentato la richiesta documentazione integrativa;
- con nota prot. in ingresso MASE.0201367 del 07.12.2023 l'Ente Parco del Delta del Po, gestore dei 3 siti della rete Natura 2000 più prossimi alle opere in progetto, ha trasmesso il provvedimento n. 2023/00289 del 07.12.2023, contenente il proprio parere di competenza in conformità a quanto stabilito della L.R. 06/05, della L.R. 07/04 e della L.R. 24/2011;

CONSIDERATO altresì che:

- per la pratica in esame è stato attivato, come detto, il supporto ISPRA.

CONSIDERATO ancora:

- la documentazione presentata dal *Proponente* in data 12.04.2022 (predisposta conformemente alle specifiche tecniche definite per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D.Lgs.152/2006 e alla modulistica pubblicata sul Portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali VAS-VIA-AIA, consiste nei seguenti principali elaborati:
 - o Documentazione amministrativa:

- Documentazione relativa al versamento del contributo versato ai sensi dell'art.33 del D.Lgs.15212006;
 - dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante il valore delle opere da realizzare e l'importo del contributo versato;
 - quadro economico generale inerente valore complessivo opera pubblica o privata;
 - copia della ricevuta di avvenuto pagamento del contributo;
 - Check list per l'esame della procedibilità dell'istanza;
- o Documentazione tecnica;
- elenco elaborati in formato XLS (predisposto utilizzando il Programma per la Generazione dell'Elenco elaborati precompilato (GELAB) reso disponibile sul Portale delle e Autorizzazioni Ambientali;
 - Studio preliminare ambientale (predisposto conformemente all'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.15212006);
 - Valutazione di Incidenza (VIncA) – fase di screening;
- la documentazione integrativa presentata dal Proponente in data 11.11.2022, rispondente ai contenuti delle richieste formulate dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA/VAS con prot n. 0007085 del 26/09/2022.

VALUTATA

- la congruità del valore dell'opera, pari a € 3.637.428,94, così come dichiarato ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.

EVIDENZIATO che:

- la verifica di assoggettabilità a VIA viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni in merito agli effetti sull'ambiente stimati in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;
- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono sintetizzabili come indicato nel seguito.

Motivazioni dell'intervento

Il progetto del nuovo impianto HPRS-10-IS 75/12 bar dell'Area Impiantistica di Ravenna – Bassette ricade nell'ambito della più vasta opera denominata "Rifacimento Metanodotto Ravenna M. – Ravenna T. DN 650 (26") – DP 75 bar e Opere Connesse", approvata con parere della Commissione VIA/VAS n. 3027 del 07/06/2019. Il progetto originario prevedeva la realizzazione un impianto di riduzione della pressione IPRSF-5 24-12 bar (Intermediate Pressure Reduction System), con pressione massima di monte pari a 24 bar, da localizzare in adiacenza all'Area Impiantistica Ravenna-Bassette esistente.

A seguito di un riassetto della rete derivante da nuove esigenze di esercizio, il Proponente ha ritenuto necessario sostituire l'impianto precedentemente in progetto con uno di tipo HPRS 10-IS (High Pressure

Reduction System), la cui funzione è quella di ridurre la pressione di esercizio da 75 a 12 bar, più adatto a soddisfare le necessità nel frattempo subentrate.

Il nuovo impianto di riduzione della pressione sostituirà inoltre la cabina di riduzione n. 645/A esistente e l'annesso locale caldaie, ormai di limitata affidabilità e flessibilità per le esigenze dell'intero impianto.

La realizzazione del nuovo impianto di riduzione della pressione HPRS 10-IS 75/12 bar dell'Area Impiantistica Ravenna-Bassette, in sostituzione della Cabina di Riduzione esistente, che sarà rimossa, permetterà di ripristinare un assetto di funzionamento in linea con gli standard di flessibilità e affidabilità richiesti, rendendolo altresì idoneo a fronteggiare, nel medio-lungo periodo, eventuali futuri sviluppi del mercato del gas locale.

CARATTERISTICHE PROGETTUALI

L'intervento in progetto consiste nella realizzazione del nuovo impianto HPRS-10-IS 75/12 bar dell'Area Impiantistica di Ravenna – Bassette; l'intervento ricade nell'ambito della più vasta opera denominata "Rifacimento Metanodotto Ravenna M. – Ravenna T. DN 650 (26") – DP 75 bar e Opere Connesse" approvata con parere della Commissione VIA/VAS n. 3027 del 07/06/2019. Il progetto originario prevedeva la realizzazione un impianto di riduzione della pressione IPRSF-5 24-12 bar (Intermediate Pressure Reduction System), con pressione massima di monte pari a 24 bar, da localizzare in adiacenza all'Area Impiantistica Ravenna-Bassette esistente.

A seguito di un riassetto della rete derivante da nuove esigenze di esercizio, il Proponente ha ritenuto necessario sostituire l'impianto precedentemente in progetto con uno di tipo HPRS 10-IS (High Pressure Reduction System), la cui funzione è quella di ridurre la pressione di esercizio da 75 a 12 bar, più adatto a soddisfare le necessità nel frattempo subentrate.

Il nuovo impianto di riduzione della pressione sostituirà inoltre la cabina di riduzione n. 645/A esistente e l'annesso locale caldaie, ormai di limitata affidabilità e flessibilità per le esigenze dell'intero impianto.

Entrambi i progetti prevedono la realizzazione di un edificio tipo B4 per l'alloggiamento delle apparecchiature di strumentazione, ma, a differenza dell'impianto originariamente progettato, il nuovo impianto di riduzione della pressione HPRS 10-IS 75/12 bar, verrà dotato di un locale caldaie, funzionale al preriscaldamento del gas necessario all'abbassamento di pressione da 75 a 12 bar, che risulta essere di superficie più ampia di quello attualmente in esercizio (3.751 m² in luogo di 1.473 m² dell'impianto esistente).

La zona di intervento ricade all'interno del Comune di Ravenna (Fig.1), nella Sezione n. 223113 della Cartografia Tecnica Regionale (CTR) dell'Emilia Romagna in scala 1:5.000. L'intervento in progetto è previsto in adiacenza all'impianto esistente di Ravenna Bassette, ubicato in area industriale a nord del comune di Ravenna, nei pressi dei canali denominati Canala e Via Cupa (Fig.2).

L'intero impianto nella configurazione finale di progetto (Fig.3) è costituita prevalentemente da tubazioni in acciaio, in parte interrate e in parte fuori terra, di diametri diversi e saldate in testa, ubicate all'interno di un'area recintata con pannelli in grigliato zincato, alti m 2,00, posti su cordolo di calcestruzzo armato dell'altezza di circa 0,30 m. All'interno dell'impianto è prevista la realizzazione di un fabbricato di tipo B4 per il ricovero delle apparecchiature di strumentazione e controllo e di un fabbricato in c.a. dove saranno installate le caldaie per il preriscaldamento del gas. L'impianto comprende, inoltre, apparecchiature per la protezione elettrica della condotta e sarà dotato di sistema di esclusione e by-pass impianto (I.S.). Le aree sono in parte pavimentate con masselli drenanti e saranno dotate di strada di accesso carrabile.

L'alimentazione dell'impianto di riduzione in progetto avverrà attraverso il metanodotto Coll. Ravenna Terra – Enel Power Porto Corsini DN 500 (20") – DP 75 bar in progetto, facente parte dell'opera denominata "Rifacimento Metanodotto Ravenna M. – Ravenna T. DN 650 (26") – DP 75 bar e Opere Connesse" già sottoposta a VIA Ministeriale e approvata con Parere nr. 3027 del 07/06/19.

I lavori comprendono inoltre la dismissione dell'impianto di Regolazione n. 645/A esistente, anch'essa precedentemente approvata e autorizzata (Fig.4).

La realizzazione delle nuove opere in progetto comporterà l'ampliamento dell'area impiantistica esistente di 2.278 m², che porterà a un'occupazione complessiva di superficie pari a 3.751 m² rispetto agli attuali 1.473 m². La soluzione prevista nel progetto originario prevedeva invece un ampliamento di 874 m², che portava a una superficie complessiva dell'area impiantistica occupata pari a 2.347 m².



Fig.1 – Corografia con localizzazione dell'area dell'intervento

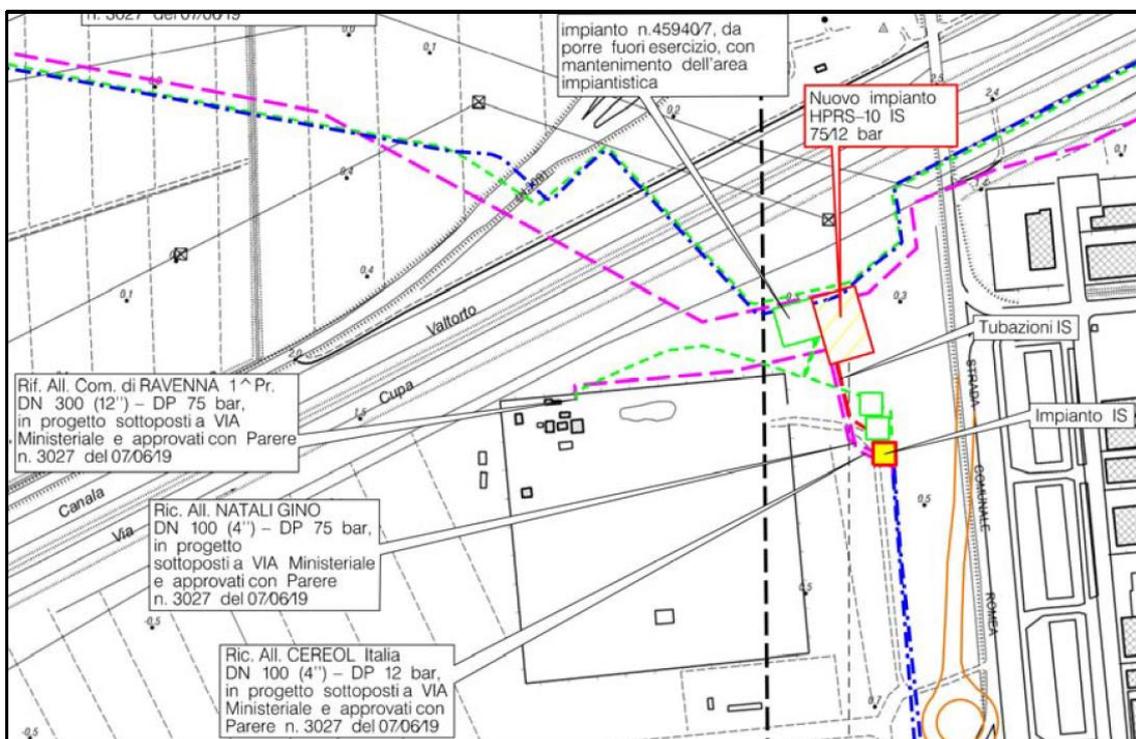


Fig.2 – Stralcio CTR 1:5000 con localizzazione dell'area dell'intervento e dell'impianto in dismissione



Fig.3 – Configurazione dell'impianto alla fine della fase di realizzazione



Fig.4 – Vista dell'esistente Cabina di Riduzione da rimuovere

L'opera in oggetto, progettata per il trasporto di gas naturale, sarà costituita da un impianto di riduzione della pressione, avente funzione di garantire le condizioni operative necessarie, e da un sistema di condotte di collegamento formate da tubi in acciaio collegati mediante saldatura. In particolare, gli impianti di riduzione della pressione sono adibiti alla riduzione della pressione del gas naturale e, in generale, sono realizzati ove sono richiesti degli abbattimenti di pressione significativi tra la condotta principale di 1° specie (nel caso in esame con pressione di esercizio dell'ordine di 75 bar) e le condotte secondarie di distribuzione per le quali, come nel caso in esame, sono impiegate pressioni di esercizio di 12 bar. Il gas di rete arriva infatti a una pressione elevata (75 bar) e, prima di essere trasportato, deve subire una riduzione di pressione fino ad un valore ammissibile per la condotta di trasporto a valle dell'impianto; prima della riduzione, il gas deve essere riscaldato mediante l'acqua calda prodotta dalle caldaie, al fine di compensare il successivo abbassamento di temperatura conseguente alla sua espansione per riduzione della pressione.

Per quanto riguarda la **fase di cantiere** per la realizzazione dell'impianto, è prevista la realizzazione di infrastrutture provvisorie, quali piazzole di stoccaggio per l'accatastamento del materiale di costruzione dell'impianto. Esse saranno ubicate in prossimità dell'area di cantiere e a ridosso della viabilità esistente, per l'accatastamento provvisorio dei tubi e delle varie componenti impiantistiche, quali pezzi speciali, valvole, etc. L'area scelta è situata in posizione facilmente accessibile, pianeggiante e priva di vegetazione arborea.

Gli accessi provvisori alle aree sono previsti direttamente dalla viabilità ordinaria e/o con brevi tratti di raccordo a mezzo di strade di larghezza tale da permettere l'ingresso degli autocarri. Alla fine della fase di costruzione degli impianti in progetto tutto il terreno localmente movimentato per la predisposizione della superficie di stoccaggio sarà riposizionato in sito per ricostituire l'originale morfologia dei luoghi.

L'ingresso all'impianto viene garantito da una strada di accesso che consente attualmente di raggiungere l'area impiantistica Ravenna – Bassette esistente, predisposta a partire dalla viabilità comunale e completata in maniera definitiva al termine dei lavori di realizzazione dell'impianto.

E' previsto il mascheramento dell'impianto, al fine di mitigare l'impatto visivo dovuto alla presenza dell'impianto stesso e favorire il recupero ambientale migliorandone l'inserimento paesaggistico. A tal fine è prevista la messa a dimora di piante arbustive e piccoli alberi disposti a formare una siepe lineare. Saranno utilizzate specie autoctone già presenti nella zona o che comunque si adattano alle condizioni pedo-climatiche dell'area. Le specie arbustive saranno messe a dimora a una distanza di circa 1 m tra una pianta e l'altra e dalla recinzione.

La rimozione completa dei tratti di linea e degli impianti, ivi comprese le opere accessorie messe a nudo con gli scavi, fa parte della fase relativa alla dismissione del progetto relativo al metanodotto "Rifacimento Metanodotto Ravenna M. – Ravenna T. DN 650 (26") – DP 75 bar e Opere Connesse", già approvato in sede di VIA Ministeriale e autorizzato. Le operazioni di rimozione consentono di eliminare ogni elemento estraneo ai luoghi di intervento e consentiranno di ripristinare al meglio le iniziali condizioni dei luoghi interessati dalle opere da dismettere.

I lavori di costruzione del nuovo impianto avranno una **durata** complessiva di 8 mesi.

La realizzazione dell'area impiantistica e la dismissione dell'esistente, analogamente alle opere lineari interrato, comporta l'esecuzione di **movimenti di terra** legati essenzialmente alle fasi di apertura dell'area di lavoro e agli scavi necessari all'esecuzione dei lavori.

I movimenti terra associati alla costruzione dell'area impiantistica, in particolare quelli legati alla tecnologia di posa con scavo a cielo aperto, comportano l'accantonamento del terreno scavato ai margini dell'area di lavoro e il successivo suo impiego nel ripristino delle aree interessate dai lavori.

Il progetto prevede che l'intero volume dei materiali di scavo verrà utilizzato all'interno del cantiere, non risultando necessario prevedere un suo utilizzo al di fuori del cantiere stesso o la sua gestione come rifiuto.

Si rimanda alla parte dedicata alle "Terre e rocce da scavo", appresso trattata, per maggiori informazioni in merito.

CONFORMITÀ RISPETTO A NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

Il *Proponente* ha esaminato gli strumenti di tutela e di pianificazione del territorio interessato dall'opera in progetto, al fine di verificare la coerenza tra gli interventi previsti e quanto indicato dalla Normativa vigente.

Interazione dell'opera con gli strumenti di tutela e di pianificazione nazionali

D.Lgs. n.42/2004 - Autorizzazione paesaggistica

L'impianto in progetto è soggetto a procedura di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'Art. 146 del D.lgs. 42/2004 per interferenza con le relative aree tutelate, Art. 142 lett. c - Corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (Scolo Via Cupa-Canale Magni).

Il Proponente ha presentato la documentazione per la richiesta di autorizzazione paesaggistica (Relazione Paesaggistica, doc. LSC-B-102) e i relativi annessi cartografici e tematici. L'ente competente al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica è il Comune di Ravenna – Area Pianificazione Territoriale.

Siti Natura 2000

Le opere in progetto non ricadono all'interno di ambiti tutelati e non interferiscono direttamente con siti della Rete Natura 2000; sono presenti 3 ambiti tutelati a una distanza inferiore a 5 km dall'area d'intervento, di cui si riferisce appresso, per le quali il Proponente ha redatto uno studio di incidenza (VINCA) di primo livello (screening).

Pianificazione idro-geologica

L'intervento ricade nel territorio di competenza dell'ex Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, in cui è vigente il Piano Stralcio di Bacino per il Rischio Idrogeologico (PAI), le cui norme e prescrizioni sono coordinate con il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico del Po.

Per quanto riguarda la Pericolosità idraulica, l'intervento ricade in un'area perimetrata come "Aree di potenziale allagamento (riguardanti la quasi totalità del territorio comunale, comprendendo le aree relative al reticolo idraulico primario e secondario, classificate come di Pericolosità P2 – Alluvioni poco frequenti)". Tali aree sono a loro volta classificate, secondo l'adeguamento PAI-PGRA, in base al tirante idrico di riferimento di cui all'Allegato 6 NTA.

Nello specifico, l'opera interessa un'Area con tirante idrico di potenziale allagamento < 0,50 m. Le interferenze dell'opera in progetto con le aree perimetrata dalla cartografia PAI-PGRA non prevedono l'attivazione di una specifica istanza di Compatibilità idraulica. In ogni caso, il Proponente conclude che il potenziale tirante di allagamento inferiore a 0,50 m non costituisce un problema alle strutture e alla funzionalità dell'impianto in progetto.

Per quanto riguarda le problematiche relative al dissesto di versante (pericolosità da frana), le opere in progetto non interferiscono con aree perimetrata a Pericolosità geologica (PAI-Versanti) o appartenenti all'Inventario Fenomeni Franosi (IFFI).

Interazione delle opere con gli strumenti di tutela e di pianificazione regionali

Con riferimento al PTPR della Regione Emilia-Romagna, oltre all'ambito tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 di cui si è discusso in precedenza, si riscontra l'interferenza relativa all'art 12 delle Norme Attuative (Sistema costiero), secondo cui gli strumenti di pianificazione e di programmazione regionali e subregionali sono tenuti a promuovere il recupero e la riqualificazione dei territori ricompresi in detto sistema, prevedendo una serie di prescrizioni da adottare in ambito di pianificazione provinciale e urbanistica.

L'opera in progetto appartiene alla categoria dei sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati, che sono ammessi qualora previsti in strumenti di pianificazione nazionali, regionali e provinciali ovvero, in assenza di tali strumenti, previa verifica della compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato. La modalità di realizzazione delle opere in progetto, comprese quelle di ripristino previste, le lavorazioni in ambito di cantierizzazione, e la documentazione prodotta, rispondono alle indicazioni e alle prescrizioni riportate dalla normativa del PTPR Regione Emilia Romagna. Lo stato finale dell'opera non provocherà infatti impatti significativi sull'integrità del contesto ambientale e paesaggistico agrario, risultando compatibile con i vincoli di tutela e pianificazione regionale.

Interazione dell'opera con gli strumenti di tutela e di pianificazione provinciali

L'opera in progetto interessa aree tutelate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Ravenna:

- a) Zona di protezione delle acque sotterranee in ambito costiero (riguardante la quasi totalità del territorio comunale);
- b) Rete ecologica di livello provinciale – Fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari (fascia perfluviale).

Ciò comporta una serie di prescrizioni da adottare in ambito di pianificazione urbanistica, relative alla conservazione del sistema naturalistico, vegetazionale e paesaggistico esistente e alla tutela della continuità degli spazi aperti, oltre che alcune prescrizioni di tipo tecnico-progettuale.

La modalità di realizzazione delle opere, comprese quelle di ripristino previste, le lavorazioni in ambito di cantierizzazione e la documentazione prodotta rispondono alle indicazioni e alle prescrizioni del PTCP.

Lo stato finale delle opere non provocherà quindi impatti significativi sull'integrità del contesto ambientale e paesaggistico fluviale ed agrario.

Interazioni con gli strumenti di pianificazione urbanistica

L'opera in progetto interessa un'area, relativamente al PSC (Piano Strutturale Comunale) e al RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) del Comune di Ravenna, soggetta ai seguenti articoli delle Norme Tecniche:

- PSC - Città da riqualificare (interferenza piena)
- PSC - Verde di filtro (interferenza marginale)
- RUE - Ambiti soggetti ad attuazione indiretta a programmazione unitaria, di iniziativa pubblica – Pb (interferenza piena)
- RUE - Aree di tutela delle potenzialità archeologiche - Zona 2b (interferenza piena)
- RUE - Articolazione del Verde pubblico (interferenza marginale)

La pianificazione urbanistica comunale, per quanto riguarda le aree interferite dall'intervento, consente la realizzazione di infrastrutture tecnologiche quali l'area impiantistica in progetto, che sarà realizzata in adiacenza e in sostituzione all'impianto esistente, che sarà successivamente dismesso.

Il Proponente rileva che gli interventi in progetto, le lavorazioni previste in ambito di cantierizzazione e realizzazione e la documentazione prodotta ottemperano agli obiettivi, alle indicazioni e alle prescrizioni riportate dagli articoli degli strumenti urbanistici interferiti, per cui lo stesso conclude che si può dichiarare la compatibilità delle opere con i citati strumenti urbanistici.

Archeologia

Al progetto è allegata una *Relazione di Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico* (doc. LSC-B-104), contenente i risultati delle indagini preliminari previste dal D.L. 63/2005, eseguite ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e secondo le indicazioni della Circolare n. 1 del 20/01/2016 della Direzione Generale Archeologia. Detta relazione dovrà essere approvata dalla Soprintendenza territorialmente competente (art. 25, comma 9, del D.Lgs. 50/2016).

Alternative progettuali e cumulo con altre opere

Il Progetto non comprende uno studio di possibili soluzioni alternative progettuali; ciò è tuttavia giustificato dalla tipologia di intervento, mirata alla sostituzione con potenziamento di opere già esistenti e vincolanti la localizzazione e la tipologia delle nuove opere in sostituzione.

Non sono dichiarati effetti di cumulo con altre opere la cui realizzazione possa essere prevista nello stesso periodo di esecuzione delle opere in progetto.

ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Lo studio (vedi allegato *Studio di qualità dell'aria* effettuato - doc. LSC-B- 105) è stato condotto con riferimento:

- allo stato di fatto attuale (ante operam), in cui è stato sommato il contributo determinato dalle emissioni di NO₂ e CO della caldaia esistente rispetto al fondo esistente nell'area dell'impianto;
- alle emissioni prodotte dalle attività di cantiere (corso d'opera) durante la realizzazione dell'impianto;
- alla configurazione di progetto (post operam), considerando la nuova caldaia in sostituzione dell'esistente determinando le emissioni di NO₂ e CO della nuova caldaia rispetto al fondo esistente nell'area dell'impianto.

Stato attuale

Per descrivere lo stato della qualità dell'aria in condizione ante-operam in prossimità dei recettori individuati, il Proponente ha utilizzato i dati pubblicati e forniti da ARPA Regione Emilia Romagna. In particolare, la rete

regionale di monitoraggio della qualità dell'aria relativa alla Provincia di Ravenna è costituita da 7 stazioni di misura, di cui 5 presenti nel Comune di Ravenna. I dati utilizzati per la definizione del fondo per i parametri NO₂, CO e PM₁₀ si riferiscono all'anno 2020, anno più recente disponibile in rete.

La situazione ante operam è stata quindi ricostruita sovrapponendo alle misure prima citate quelle derivanti dalla caldaia esistente, calcolate col modello previsionale Calpuff, facendo l'ipotesi che la caldaia esistente sia sempre attiva al carico nominale (scenario massimo ipotizzabile). I valori ottenuti per i parametri monossido di carbonio (CO) (limite di riferimento dia 10 mg/m³, espresso come valore massimo annuale media mobile 8 ore) e biossido di azoto NO₂ (è stato cautelativamente considerato che tutti gli NO_x emessi siano formati da NO₂) non evidenziano particolari ricadute sui recettori considerati.

Fase di cantiere

Lo studio modellistico relativo alla dispersione degli inquinanti in atmosfera rilasciati durante le fasi di cantiere è stato condotto sulla base di stime di emissioni di NO_x e PM₁₀, principali inquinanti derivanti dalla produzione di polveri prodotte dagli scavi della trincea e dalla movimentazione di terreno all'interno dell'area di lavoro, nonché dal traffico dei mezzi di cantiere. Le valutazioni sono state fatte con le seguenti ipotesi conservative:

- fattori di emissione stimati ipotizzando un'attività continua nei giorni feriali del cantiere durante il periodo di simulazione (1 anno);
- emissioni di ossidi di azoto stimate considerando un rapporto NO₂/NO_x pari al 70 %, scelta che porta a una sovrastima perché solo una parte degli ossidi di azoto emessi effettivamente si trasforma in NO₂.

Il *Proponente* ha ricostruito le curve di isoconcentrazioni dei valori calcolati dal modello; i risultati così ottenuti hanno evidenziato il rispetto in corrispondenza dei potenziali ricettori, dei limiti previsti dalle norme per entrambi i parametri simulati.

Fase di esercizio

I valori per tale fase sono stati calcolati col modello previsionale considerando una delle due nuove caldaie come sempre attiva al carico nominale e la seconda di backup spenta (scenario massimo ipotizzabile).

I valori calcolati con riferimento ai parametri monossido di carbonio (CO) (limite di riferimento pari a 10 mg/m³ espresso come valore massimo annuale media mobile 8 ore) e biossido di azoto (NO₂) (limite di riferimento pari a 200 µg/m³ di NO₂ da non superare più di 18 volte/anno) non evidenziano particolari ricadute sui recettori.

In conclusione, lo studio ha evidenziato valori irrilevanti rispetto ai valori dello stato attuale e conseguentemente l'assenza di rischi di superamento dei limiti normativi vigenti previsti, per cui il *Proponente* conclude che le nuove caldaie in progetto non modificano lo stato della qualità dell'aria nell'area in cui insiste l'impianto.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Il valore naturalistico-ambientale dell'ambito è identificabile principalmente nella presenza di corsi d'acqua e di una fitta rete di scoli e canali, mentre la vegetazione è limitata alla presenza di prati, terreni incolti e radi elementi arborei. Il contesto risulta quindi urbanizzato circondato da aree agricole a seminativo.

L'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata dalla presenza di strade, nodi stradali, aree residenziali, aree industriali. In particolare, le opere in progetto ricadono all'interno di un'area incolta urbana.

GEOLOGIA E IDROGEOLOGIA

Dal punto di vista geologico l'area appartiene al settore romagnolo del Bacino Sedimentario Padano, formato da una successione ciclica di depositi alluvionali, di spessore variabile tra circa 1,5 e 3 km, per come deducibile dalle misure condotte in occasione dei sondaggi profondi eseguiti a scopo di estrazione di idrocarburi. Le formazioni rocciose presenti al di sotto di tale spessore sono di origine pelagica a composizione calcarea le più profonde ed antiche, mentre le più recenti sono di genesi continentale a composizione terrigena.

Per quanto attiene più in particolare l'area interessata dalle opere in progetto, i terreni presenti appartengono alla Unità di Modena (AES8a), che comprende sabbie, argille e limi di ambiente alluvionale, deltizio e litorale, organizzati in corpi sedimentari lenticolari, nastriformi e tabulari variamente interdigitali e con elevata variabilità laterale e verticale. Le quote del piano campagna oscillano fra +0.50 e +2,50 m s.l.m.

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio del Comune di Ravenna si presenta completamente pianeggiante, risultando costituito da una pianura alluvionale costiera generata dai depositi di numerosi fiumi e torrenti provenienti dall'Appennino emiliano-romagnolo. La morfologia del territorio è tipica di una pianura alluvionale intensamente antropizzata, con alvei fluviali pensili aventi argini rialzati. Il Proponente rileva che il quadro geologico-geomorfologico non presenta elementi ostativi alla realizzazione delle opere.

Per quanto riguarda l'idrogeologia, nella pianura Emiliano-Romagnola si distinguono 3 unità idrostratigrafiche, superficiali e profonde, ciascuna separata da quelle sovrastanti e sottostanti da estesi livelli impermeabili argillosi. Il settore studiato è caratterizzato dalla presenza di un acquifero superficiale a cui segue in profondità un acquifero multistrato in pressione.

Nel settore occidentale del territorio ravennate la principale struttura idrogeologica dell'immediato sottosuolo è costituita dai terreni a granulometria limoso-argilloso-sabbiosa, sedimentatisi a seguito di processi di origine fluviale e normalmente confinati da depositi di copertura alluvionale recente. Verso la costa, la falda superficiale è contenuta all'interno dei sedimenti grossolani principalmente sabbiosi.

L'acquifero profondo è considerato di bassa qualità potabile, in quanto i pozzi scavati alla profondità di 200-400 m denotano elevata presenza di ammoniaca, ferro, manganese e metano.

Nell'area interessata dalle opere in progetto è presente una falda freatica superficiale alimentata dall'infiltrazione diretta, dalle perdite di subalveo del reticolo idrografico e dall'irrigazione, regimata dalla rete di canali e scoli consorziali e soggetta ad emungimenti da parte dei pozzi presenti in zona. L'acquifero superficiale ha uno spessore che, nell'area di indagine, in genere non eccede i 15 m. Il livello statico della falda freatica ricade tra 0 e 2 m s.l.m., quindi a profondità variabili fra 0 e 4 m dal piano campagna, risultando quindi molto superficiale. La falda è caratterizzata da una bassissima velocità di flusso, stimata nell'ordine di 1 m/anno.

Sulla base di studi e monitoraggi precedentemente effettuati le quote della falda superficiale sono previste, nell'area di intervento, attorno ad 1 m dal p.c.; durante la fase di scavo della trincea si potrebbe quindi verificare l'intercettazione della falda superficiale.

Il Proponente rileva quindi che la realizzazione dell'impianto in progetto non andrà ad alterare l'equilibrio idrogeologico, interferendo solo localmente con la falda idrica superficiale. Le lavorazioni progettuali come pure le opere, una volta in esercizio, non costituiranno ostacolo alla circolazione idrica sotterranea della falda superficiale, né alla circolazione idrica superficiale, anche in caso di allagamento.

AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE

La rete idrografica ricade nel comprensorio dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Romagnoli ed il territorio dell'area di studio è interessato da una fitta rete di canali irrigui o di bonifica.

Numerosi corsi d'acqua appenninici che nascono fuori Comune o fuori Provincia sfociano in mare dopo aver transitato nel territorio comunale di Ravenna, senza interessare l'area progettuale. Si tratta del Reno, del Lamone, del Montone e del Ronco, del Bevano e del Savio. Tra questi, il fiume Montone e il fiume Ronco, che a sud del capoluogo sono stati fatti confluire artificialmente, formando i Fiumi Uniti.

Tutta l'area della Provincia di Ravenna è caratterizzata da una fittissima rete di canali artificiali, costruiti e tenuti in efficienza dai Consorzi di bonifica, nei quali confluiscono tutte le acque di scolo dei territori tra un fiume e l'altro, e dove i livelli idrici sono costantemente regolati da numerosi impianti idrovori. La quasi totalità del territorio comunale di Ravenna rientra nelle competenze del Consorzio di Bonifica della Romagna, che gestisce l'attività di bonifica e di irrigazione, oltre a provvedere alla vigilanza e alla manutenzione delle opere connesse.

In prossimità della zona progettuale sono situati il Canale Via Cupa e il Canale Valtorto che scorrono parallelamente verso Nord-Est sino al mare, posto a circa 5 km.

Non vengono evidenziate interferenze tra le opere in progetto e la rete idrografica superficiale.

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

L'ambiente è profondamente urbanizzato, sebbene periferico rispetto ai poli residenziali e industriali principali. L'area, un incolto a prato, è delimitata dalla strada Romea Nord, che si sviluppa a circa 70 m ad est dell'area in progetto, e dalla SS309, che delimita il lato nord-orientale a circa 220 m di distanza dal sito in

indagine. In adiacenza all'area di nuova costruzione ricade l'impianto da dismettere, posto in vicinanza della Stazione Ecologica Ravenna Nord di Hera. Ad est dell'area del nuovo impianto la matrice ambientale è quella di una zona industriale, mentre a sud si conservano ancora superfici a seminativo, ma dal carattere intensivo e senza elementi di connessione ecologica come siepi o filari.

L'ambiente in cui si andranno a sviluppare gli interventi è costituito da ecosistemi periurbani limitrofi a sistemi industriali e infrastrutture a traffico intenso o moderato. Ciò nonostante, la prossimità con aree umide e corpi idrici (canalizzati) favorisce la possibile presenza di alcune specie faunistiche con carattere ubiquitario. Una delle specie rilevate in fase di sopralluogo nel dicembre 2021 è stata la nutria (*Myocastor coypus*), specie alloctona e invasiva, per cui l'Emilia-Romagna ha predisposto un piano regionale per il controllo per il periodo 2021-2026 (DGR 19 aprile 2021, n. 546). Tra le altre specie faunistiche di cui si sono osservate tracce nell'area di progetto si segnalano la talpa (*Talpa europaea*), il fagiano (*Phasianus colchicus*) e il colombaccio (*Columba palumbus*). Specie più interessanti sono il gheppio (*Falco tinnunculus*) e poiana (*Buteo buteo*), rapaci diurno adattati a sfruttare gli ambienti periurbani e che, nello specifico, usano i pali della bassa tensione come posatoi di caccia.

RETE NATURA 2000

Le opere in progetto non ricadono all'interno di ambiti tutelati e non interferiscono direttamente con siti della Rete Natura 2000; tuttavia sono presenti 3 aree tutelate a una distanza inferiore a 5 km dall'area d'intervento, riportati nella seguente tabella e rappresentati in Fig.5, per le quali il Proponente ha redatto uno studio di incidenza (VINCA) di primo livello (screening).

ZSC/ZPS	COD	Denominazione	Sup. (ha)	Distanza dall'impianto (m)
ZSC	IT4070003	Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo	1222,00	1300
ZSC	IT4070004	Pialasse Baiona, Riseiga e Pontazzo	1596,00	2600
ZSC	IT4070006	Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina	464,00	4500

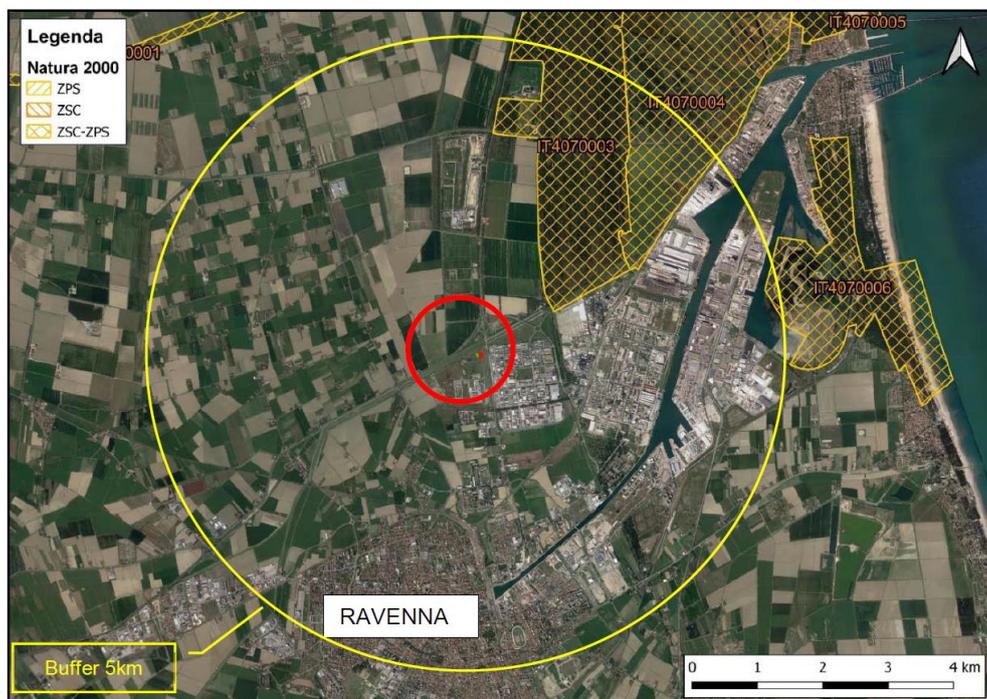


Fig.5 – Siti della rete Natura 2000 ricadenti entro 5 km dall'area di intervento

La documentazione originariamente presentata, che si limitava a tener conto solo del più vicino delle 3 aree alle opere in progetto, è stata completata con la trattazione delle rimanenti 2 aree, in risposta alla richiesta di integrazione avanzata dalla Commissione.

In conclusione della valutazione eseguita, il *Proponente* afferma che le opere e gli interventi previsti per la realizzazione delle opere in progetto, a seguito dell'adozione e dell'applicazione degli interventi di ottimizzazione, mitigazione e ripristino ambientale, non determinano alcuna interferenza significativa sulle componenti abiotiche e biotiche (habitat, flora e fauna) delle 3 aree interessate.

RUMORE

Stato attuale

Al fine di definire il livello di rumore residuo in periodo diurno (dalle 06:00 alle 22:00) e notturno (dalle 22:00 alle 06:00) il Proponente ha proceduto all'identificazione dei potenziali ricettori e all'esecuzione di rilievi fonometrici in data 16/04/2018, in entrambi i periodi (notturno e diurno), in corrispondenza dell'area studio.

Fase di cantiere

L'impianto si trova in una zona classificata come classe IV (CLASSE IV – aree di intensa attività umana), in cui rientrano le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie. L'analisi dei potenziali ricettori ne ha evidenziato la presenza in una zona classificata come classe V* (CLASSE V – aree prevalentemente industriali), in cui rientrano le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni (vedi Fig.6).

Le principali sorgenti sonore nell'area in studio sono costituite da:

- traffico veicolare proveniente dalla viabilità limitrofa;
- rumori provenienti da attività industriali limitrofe.

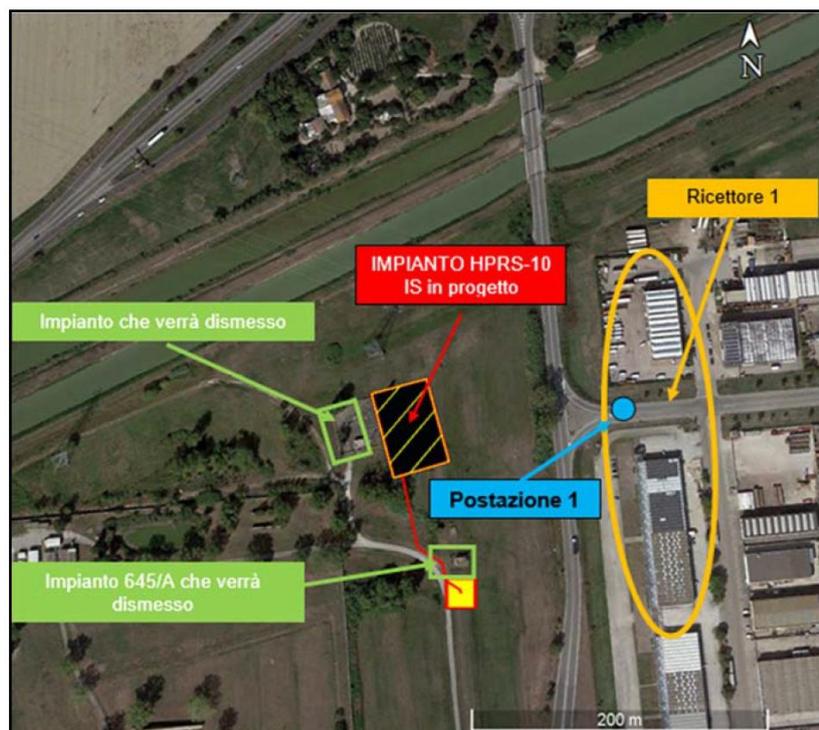


Fig.6 – Localizzazione impianto in progetto e potenziali ricettori acustici

Nelle fasi di realizzazione dell'impianto in progetto e di dismissione dell'impianto esistente la movimentazione dei mezzi d'opera nelle diverse fasi di lavorazione determina un impatto acustico che andrà ad incidere, unicamente in orario diurno, sul contesto territoriale circostante.

La valutazione dell'impatto acustico delle attività di cantiere è stata eseguita mediante il software SoundPLAN Essential, col quale sono state tracciate le mappe isofoniche relativa alle varie fasi di cantiere.

Dall'analisi dei risultati della suddetta modellazione, per quanto riguarda le attività di cantiere si può concludere che la realizzazione del nuovo impianto in progetto risulta essere previsionalmente compatibile con la vigente normativa in materia di acustica ambientale, essendo rispettati i limiti imposti dal piano di classificazione acustica in periodo diurno (periodo di attività cantieristica), dei livelli assoluti e differenziali di immissione presso i ricettori maggiormente esposti alle emissioni sonore, nonché del rispetto del livello di emissione al perimetro dell'impianto.

Il *Proponente* elenca una serie di accorgimenti e procedure che l'Impresa esecutrice dei lavori dovrà adottare al fine di limitare le immissioni sonore. Infine, lo stesso conclude che i livelli di pressione sonora indotti dalle attività di cantiere e il carattere temporaneo e intermittente delle attività non richiedono la predisposizione di misure di mitigazione del rumore aggiuntive rispetto agli accorgimenti citati.

Fase di esercizio

Partendo dai livelli di rumorosità residua valutata per lo stato AO, mediante opportuni algoritmi di calcolo è stato valutato il contributo di rumore apportato dal nuovo impianto in progetto, valutando cautelativamente per quanto riguarda le due caldaie il funzionamento contemporaneo delle stesse e considerando sia la propagazione del rumore generato dai generatori di calore nei confronti dell'ambiente esterno attraverso la partizione perimetrale del locale tecnologico, sia la propagazione del rumore attraverso il camino di scarico fumi (assumendo prudenzialmente alla bocca del camino il valore di rumorosità generato a 1,0 m). Sono stati ritenuti trascurabili ai fini del rumore i restanti componenti elettrici/meccanici che costituiranno nel complesso l'impianto in progetto. Tale configurazione viene ritenuta dal *Proponente* estremamente prudenziale e cautelativa nei confronti dei ricettori maggiormente esposti.

Sulla base dei risultati ottenuti nello studio allegato alla documentazione presentata dal *Proponente* (vedi Allegato *Valutazione previsionale di impatto acustico* - doc. LSC-B-106), lo stesso conclude che la realizzazione del nuovo impianto in progetto risulta compatibile con la vigente normativa in materia di acustica ambientale, essendo dimostrati il rispetto, sia nel periodo diurno che in quello notturno, dei livelli assoluti e differenziali di immissione presso i ricettori maggiormente esposti alle emissioni sonore, nonché del rispetto del livello di emissione al perimetro dell'impianto.

Infine, va rilevato che il *Proponente* ha prodotto una relazione aggiuntiva sull'impatto acustico (*Integrazioni alla valutazione previsionale di impatto acustico* – doc. LSC-B-106-ADD), facendo seguito alle richieste di integrazione avanzate dalla *Commissione*.

PAESAGGIO E ARCHEOLOGIA

L'area di studio appartiene alle Unità di paesaggio definite dalla Provincia di Ravenna come "Del porto e della città" (UdP n.5) e interessa marginalmente unità definite come "Bonifica Valle del Lamone" (UdP n.4) e "Costa Nord" (UdP n.6) (vedi Fig.7).

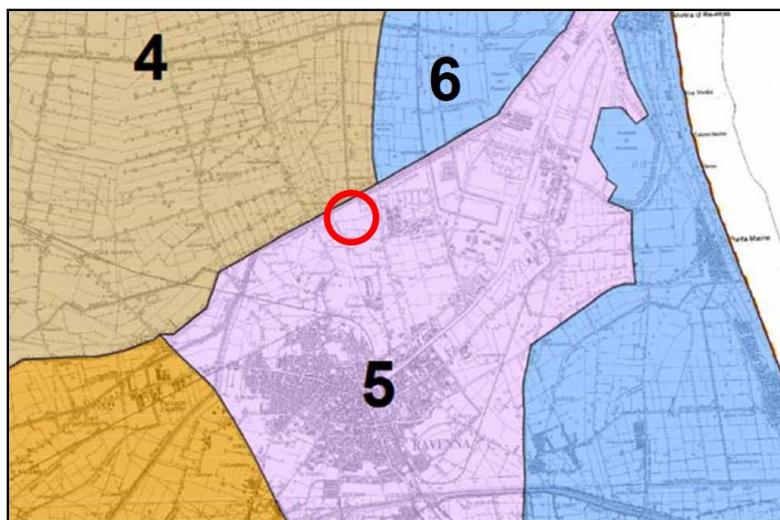


Fig.7 – Unità di paesaggio (in rosso l'area in progetto)

Le opere progettuali riguardano principalmente l'impianto fuori terra e le tubazioni di collegamento di questo alla rete esistente, che in sede di esercizio risulteranno completamente interrato; non si prevedono quindi impatti permanenti significativi nell'integrità del contesto paesaggistico.

Gli unici ingombri fuori terra saranno costituiti dall'impianto previsto dal progetto, che verrà mascherato tramite essenze arbustive poste come fascia esterna alle recinzioni.

Al termine della fase di cantiere l'area di lavoro sarà interamente ripristinata all'uso precedente tramite la ricostituzione delle condizioni di fertilità e il citato mascheramento vegetazionale dell'impianto.

Non si rilevano, nelle vicinanze dell'area d'intervento, percorsi panoramici e ambiti a forte valenza simbolica e, data la natura pianeggiante dei terreni, le opere fuori terra non risultano percepibili da punti panoramici o da luoghi d'importanza storica, turistica od artistica, eventualmente posti nelle immediate vicinanze.

SALUTE PUBBLICA

Gli eventuali impatti sulla salute degli abitanti degli insediamenti interessati dall'opera sono stati messi in riferimento ai possibili impatti prodotti dal clima acustico (rumore) e dalla qualità dell'aria (emissioni in atmosfera, polveri).

Non vengono invece prodotti dati e informazioni relative ai profili di salute della popolazione residente potenzialmente interessata dall'intervento in progetto.

Il Proponente conclude che l'incidenza relativamente modesta dei due fattori, prima discussi, rispetto ad altre categorie quali quelle legate allo stile di vita, alla predisposizione genetica, all'ambiente socio-economico e all'accesso ai servizi sanitari, portano il Proponente a escludere effetti sulla salute riconducibili agli interventi in progetto.

UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

Consumi idrici

Nelle fasi di cantiere, in caso di stagione particolarmente siccitosa potrà essere previsto l'utilizzo della risorsa idrica per l'abbattimento delle polveri prodotte durante le operazioni di scavo; a tal fine, saranno utilizzate fonti idriche locali (corsi d'acqua o canali d'irrigazione, pozzi, bacini di raccolta).

Ulteriori consumi d'acqua si avranno per la fase di collaudo idraulico degli impianti e dei tratti di condotta considerati, con un volume stimato pari a 6,7 m³. In questo caso verrà eseguito un prelievo nei corsi d'acqua presenti, se attivi nel periodo di cantiere e dietro autorizzazione dell'Ente gestore, o, in alternativa, mediante trasporto con autobotte. Le operazioni svolte saranno tali da non richiedere additivi che possano costituire agenti di inquinamento per la risorsa stessa. L'acqua di collaudo, a seguito delle operazioni, verrà trattata in accordo alla normativa vigente.

La caratterizzazione delle acque utilizzate nel corso delle attività di prelievo e scarico saranno condotta sotto il controllo dell'ARPA; verrà quindi presentata all'ARPA competente una caratterizzazione chimica dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta o restituzione nel corpo recettore.

In progetto viene precisato che le tubazioni saranno pre-collaudate in stabilimento e successivamente accuratamente sabbiate e rivestite internamente; prima del collaudo idraulico verrà immessa aria a pressione all'interno della condotta saldata e posata; pertanto, le condizioni di pulizia interna dei tubi al momento del collaudo idraulico saranno ottimali.

Materiali costruttivi

Tutti i materiali costruttivi (condotte metalliche, eventuali prefabbricati in laterizio da interrare come supporto, componenti vari, etc.) verranno appositamente trasportati e acquisiti presso il mercato nazionale. Materiale lapideo e inerti Il reperimento di tale risorsa non richiederà l'apertura di cave, ma potrà essere acquisito direttamente nel mercato locale, dai depositi e dalle cave di prestito predisposte su base provinciale. Il materiale movimentato durante la costruzione verrà impiegato nel rinterro degli scavi e nel ripristino delle aree interessate dai lavori. Non è previsto trasporto e movimento di materiale fuori dall'area di lavoro, considerando che tutto il materiale sarà riutilizzato all'interno dell'area di cantiere.

Gli effetti della realizzazione dell'opera dal punto di vista vegetazionale non prevedono l'abbattimento di elementi arborei. Sono previsti opportuni accorgimenti operativi di mitigazione, funzionali ai successivi

interventi di ripristino. Al termine dei lavori, le tubazioni di collegamento risulteranno completamente interrato e la fascia di lavoro sarà interamente ripristinata lasciando l'impianto come unico elemento fuori terra.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Il quadro sintetico dei movimenti terra stimati per la costruzione dell'impianto in oggetto e la dismissione dell'esistente è riportato nelle seguenti tabelle, in cui è stato previsto l'aumento di volume del 15% rispetto a quello in banco. Il volume di materiale di scavo in esubero è relativo ai volumi che verranno occupati dalle opere civili ed impiantistiche interrate, quali fondazioni, pozzetto serbatoio di raccolta delle impurità, pozzetti valvole, plinti e basamenti, di cui solo una parte verrà riutilizzato. Il volume in esubero, pari a 126 m³, verrà utilizzato in cantiere per il livellamento morfologico e il ripristino delle aree impiegate per i lavori.

Per la caratterizzazione chimica delle terre e rocce da scavo il Proponente rimanda a quella già eseguita ai sensi dell'allegato 9 del DPR 120/2017, in giugno 2019, nell'ambito del progetto del metanodotto "Rifacimento Metanodotto Ravenna M. – Ravenna T. DN 650 (26") – DP 75 bar e Opere Connesse", già approvato in sede di VIA Ministeriale e autorizzato, ha consentito di accertare che i materiali hanno caratteristiche tali da poter essere riutilizzati all'interno dell'area di cantiere.

In conclusione delle valutazioni fatte, si ricava che il progetto prevede che l'intero volume dei materiali di scavo verrà utilizzato all'interno del cantiere, non risultando necessario prevedere un suo utilizzo al di fuori del cantiere stesso o la sua gestione come rifiuto.

Materiali di scavo movimentati per la realizzazione delle nuove opere in progetto

Impianto in progetto	Scotico (m ³)	Trincea per posa opere impiantistiche (m ³)	trincea per posa della linea IS (m ³)	Volume totale (m ³)
VOLUME TOTALE	943	2033	440	3416
VOLUME TOTALE aumentato del 15%	1085	2338	506	3929

Materiali di scavo movimentati per la dismissione delle opere esistenti

Impianto in dismissione	Trincea per rimozione opere impiantistiche (m ³)
VOLUME TOTALE	870
VOLUME TOTALE aumentato del 15%	1001

Bilancio dei materiali di scavo escavati e riutilizzati in sito

	Scotico (m ³)	Trincea per posa opere impiantistiche (m ³)	trincea per posa della linea IS (m ³)	Trincea per rimozione opere impiantistiche (m ³)	Opere civili ed impiantistiche (m ³)
VOLUME scavato (15%)	1085	2338	506	1001	219
VOLUME riutilizzato (15%)	1085	2338	506	1001	93
VOLUME in esubero (15%)	-	-	-	-	126*

PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti prodotti durante la fase di costruzione dell'opera derivano principalmente dagli imballaggi, dal normale utilizzo dei mezzi di cantiere impiegati (oli e grassi lubrificanti esausti) e dalle attività tipiche di questa fase.

Nel rispetto della normativa vigente in materia, tutti i rifiuti prodotti saranno avviati a smaltimento mediante Impresa regolarmente iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, applicando i seguenti criteri generali di gestione dei rifiuti:

- riduzione dei quantitativi prodotti, attraverso il recupero e il riciclaggio dei materiali;
- separazione e deposito temporaneo per tipologia;
- recupero e/o smaltimento ad impianto autorizzato.

Di seguito si riporta un elenco dei rifiuti potenzialmente prodotti durante le attività di costruzione di un metanodotto, classificati in base al codice CER (Catalogo Europeo dei Rifiuti) e alla destinazione del rifiuto in accordo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati".

Lo smaltimento delle tubazioni rimosse dall'Appaltatore, classificate con codice CER 17.04.05, sarà a carico del *Proponente*, che incaricherà una Ditta specializzata, autorizzata al trasporto di tale rifiuto, per invio al recupero presso recuperatore autorizzato.

DESCRIZIONE OPERATIVA	CODICE CER	DESCRIZIONE UFFICIALE	STATO FISICO	DESTINAZIONE DEL RIFIUTO
Ferro e acciaio	17 04 05	ferro e acciaio	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13 o R4
Imballaggi compositi	15 01 05	imballaggi in materiali compositi	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13 o D15
Imballaggi in carta e cartone	15 01 01	imballaggi in carta e cartone	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13
Imballaggi in PVC e plastica	15 01 02	imballaggi in plastica	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13
Imballaggi metallici non contaminati	15 01 04	imballaggi metallici	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13 o D15
Imballaggi misti	15 01 06	imballaggi in materiali misti	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13
Rifiuti plastici non costituiti da imballaggi e non contaminati da sostanze pericolose (es. cartelli segnaletici, PVC, ecc.)	07 02 13	rifiuti plastici	SOLIDO NON POLVERULENTO	R13

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

La documentazione presentata dal *Proponente* non comprende il Piano di Monitoraggio Ambientale

VALUTATO che, sulla base delle indicazioni emerse dall'analisi e dalla valutazione della documentazione tecnica consegnata in data 12.04.2022, tenendo conto dell'attività istruttoria di Fase 1 condotta dall'ISPRA, al *Proponente* è stato richiesto:

1. "relativamente alla Biodiversità, di riportare:

- a) nello studio preliminare ambientale (SPA), una caratterizzazione più dettagliata del territorio in cui si inquadra il progetto, in riferimento sia all'area vasta sia all'area di sito, in particolare per quanto riguarda la descrizione della flora, della fauna e degli ecosistemi. Ad esempio, nello SPA: mancano riferimenti alla presenza sia di stagni con canneti che di un nucleo isolato di *Arundo donax* ai quali si fa riferimento nello Studio di Incidenza; nel paragrafo "Fauna ed ecosistemi" vengono citati gli ambienti periurbani e la prossimità del progetto con aree umide, che però non vengono caratterizzate; dei 3 Siti della Rete Natura 2000 e aree naturali protette posti ad una distanza inferiore a 5 km dall'opera ne viene descritto solo uno.
- b) una caratterizzazione della vegetazione potenziale del territorio utile a valutare l'adeguatezza delle specie autoctone individuate dal *Proponente* per gli interventi di ripristino ambientale;
- c) una carta del suolo ad orientamento vegetazionale con l'individuazione delle biocenosi presenti sul territorio, in riferimento sia all'area vasta sia all'area di sito, al fine di supportare in maniera adeguata la successiva analisi degli effetti;

- d) *una trattazione della Rete Ecologica Provinciale in quanto dall'elaborato di progetto "Strumenti di pianificazione provinciali" (cod. elab. PGSP-001) si apprende che il progetto rientra nell'ambito della "fascia territoriale da potenziare o riqualificare come corridoio ecologico primario" (art. 7.3 PTCP 9/2006);*
- e) *l'analisi dei potenziali effetti indiretti del progetto sulle componenti biotiche in relazione alle aree umide e corsi d'acqua canalizzati presenti in prossimità dell'opera, in considerazione del fatto che:*
- i. *tali aree si trovano ad una distanza dalla stessa opera inferiore a 190 m;*
 - ii. *il canale Magni rappresenta un corridoio ecologico primario della rete ecologica anche utilizzato dall'avifauna per la sosta e l'alimentazione, vista anche la prossimità di ZPS e IBA e la presenza di eventuali rotte migratorie;*
 - iii. *le simulazioni effettuate per i livelli di rumore in fase di cantiere hanno prodotto valori superiori a 50 dB in prossimità del canale Magni che potrebbero generare un disturbo della fauna, sebbene temporaneo e contenuto.*
2. *in merito alle Acque Superficiali, di fornire, anche avvalendosi di elaborati grafici, approfondimenti sulle modalità di gestione ed allontanamento dall'area impiantistica, che risulta essere più estesa rispetto a quella occupata dalla precedente soluzione.*
3. *per quanto riguarda la componente Rumore e Vibrazioni:*
- a) *di effettuare un censimento dei ricettori, identificando sia quelli di tipo abitativo, anche se di tipo rurale e utilizzati parzialmente durante l'anno, che quelli costituiti da edifici adibiti a guardiania all'interno di nuclei industriali. La definizione dell'area di interesse e la conseguente ricerca dei ricettori dovrà tenere conto oltre che dell'esercizio, anche della cantierizzazione, sia degli impianti che degli elementi di tubi di raccordo. In funzione degli esiti di tale censimento si dovrà eventualmente provvedere ad una nuova caratterizzazione del clima acustico (valutando la necessità di effettuare una misura con durata maggiore di 15 minuti presso uno o più ricettori nel caso individuati);*

di caratterizzare più adeguatamente la rumorosità delle caldaie e quella emessa dalle superfici e dal camino dell'edificio, valutando il relativo effetto".

VALUTATO che, a seguito della citata richiesta di integrazioni, con nota prot. 1418 del 11.11.2022, acquisita al prot. 142792/MiTE del 16.11.2022, il *Proponente* ha presentato la documentazione integrativa, con la quale ha dato risposta alle richieste avanzate, integrando ove necessario la documentazione originariamente presentata;

TENUTO CONTO delle conclusioni della nota inviata dal Ministero della Cultura prot. MIC_DG-ABAP_SERV V|0037516-P| del 18.10.2022 (acquisita al prot. CTVA 0007759 del 18.10.2022, il Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio-Servizio V, ha espresso il proprio parere di competenza, rilevando che *"qualora il progetto in esame non venisse assoggettato a VIA ai sensi del D.lgs. 152/2006, dovrà essere valutata la possibilità di spostare le opere previste, ovvero parte di esse, completamente all'esterno della tutela paesaggistica fluviale; in caso contrario lo stesso progetto dovrà essere sottoposto alle procedure autorizzative di cui all'art.146 del D.lgs 42/2004 e richiederà comunque l'esecuzione del controllo archeologico in corso d'opera, al fine di garantire l'individuazione e la salvaguardia di eventuali preesistenze archeologiche"*;

TENUTO CONTO delle seguenti osservazioni e pareri, espresse ai sensi dell'art.19 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i. da parte delle Regioni, delle Province Autonome, degli Enti Locali e degli altri soggetti pubblici e privati:

- Regione Emilia Romagna, che con nota del 21.06.2022, acquisita al prot. MITE n. 80422 del 27.06.2022 e della Divisione n. CTVA 0004380 del 30.06.2022, tenendo conto dei contributi pervenuti

da ARPA Emilia Romagna APA est – Ravenna Prot. 17/06/2022.0563731, dal Comune di Ravenna Prot. 15/06/2022.0556572, dalla Provincia di Ravenna Prot. 21/06/2022.0569208, ha espresso il proprio parere di competenza;

- ARPA Emilia Romagna (Distretto di Ravenna-Presidio Territoriale di Ravenna), che con nota prot. SINADOC n° 21584/2022 del 17.06.2022, ha inviato al MiTE le proprie osservazioni;
- Ente Parco del Delta del Po, che con nota prot. in ingresso MASE.0201367 del 07.12.2023 ha trasmesso il provvedimento n. 2023/00289 del 07.12.2023, contenente il proprio parere di competenza in conformità a quanto stabilito della L.R. 06/05, della L.R. 07/04 e della L.R. 24/2011;

TENUTO CONTO in particolare che:

- la Regione Emilia Romagna ha espresso *“una complessiva valutazione positiva sul progetto presentato da Snam Rete Gas spa con le seguenti considerazioni e approfondimenti da rimandare alle successive fasi di progettazione e approvazione dell’intervento;*
 - 1. vista la Relazione “Studio Preliminare Ambientale” e la planimetria di progetto l’ampliamento dell’area impiantistica di 2278 mq. potrebbe interagire con la linea elettrica di media tensione ivi presente. Si chiede pertanto di evidenziare negli elaborati cartografici la linea elettrica e le DPA relative e di indicare in relazione oltre alle caratteristiche della linea stessa anche se sono presenti delle servitù di passaggio per accedere all’area per la manutenzione dell’elettrodotto.*
 - 2. Nell’area interessata dal progetto è in fase di approvazione da parte del Comune di Ravenna un Piano Urbanistico Attuativo denominato “Rq03 Hera Via Romea – Zona Bassette” Sogg. Attuatore Ravenna Holding. Tale piano urbanistico prevede la realizzazione di campi fotovoltaici, di un parcheggio e della revisione della viabilità interna proprio a ridosso dell’area prevista per l’ampliamento del progetto di screening, pertanto si chiede di valutare le possibili interferenze con il suddetto PUA.*
 - 3. si rimanda alle fasi successive gli adempimenti in materia di autorizzazione paesaggistica e attivazione della procedura ai fini dell’apposizione del vincolo preordinato all’esproprio relativamente alle aree interessate dall’intervento in oggetto”;*
- l’ARPA Emilia Romagna, oltre che segnalare le stesse prime due prime osservazioni della Regione, ha ritenuto che:

Valutata la relazione previsionale di impatto acustico e i relativi allegati è possibile rilevare che ... per questa Agenzia non è necessaria ulteriore documentazione, in quanto non si evidenziano particolari problematiche derivanti dall’impatto acustico”;
- L’Ente Parco del Delta del Po ha valutato che *“riguardo la procedura di Valutazione di Incidenza, le attività ed interventi previsti nel progetto in oggetto non presentano incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 più prossimi e pertanto risultano essere compatibili con la corretta gestione del Sito coinvolto a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito riportate”;*

VALUTATO che:

Con riferimento agli elaborati progettuali:

- la soluzione progettuale riportata negli elaborati presentati dal *Proponente* ai fini della valutazione dell’assoggettabilità a VIA è descritta con sufficiente completezza, ai fini di evincere i potenziali impatti che l’opera potrà determinare in fase di cantiere e di esercizio.

Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell’art.19, comma 4 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.:

- si rimanda a quanto prescritto dal Ministero della Cultura, dalla Regione Emilia Romagna, da ARPA Emilia Romagna e dall'Ente Parco del Delta del Po, nei rispettivi pareri prima richiamati;

Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché alle caratteristiche dell'impatto potenziale:

In ordine alle caratteristiche del progetto

Il progetto del nuovo impianto HPRS-10-IS 75/12 bar dell'Area Impiantistica di Ravenna – Bassette ricade nell'ambito della più vasta opera denominata "Rifacimento Metanodotto Ravenna M. – Ravenna T. DN 650 (26") – DP 75 bar e Opere Connesse"; esso prevede un impianto di tipo HPRS 10-IS (High Pressure Reduction System), la cui funzione è quella di ridurre la pressione di esercizio da 75 a 12 bar, nonché la dismissione dell'esistente cabina di riduzione n. 645/Ae e dell'annesso locale caldaie.

Atmosfera

Il *Proponente* ha analizzato il potenziale impatto delle opere in progetto, delle fasi AO, CO e PO, pur utilizzando misure non eseguite direttamente, da cui si possono escludere possibili forme di impatto nei confronti della qualità dell'aria sia nelle fasi di cantiere che in quella di esercizio dell'opera.

Uso del suolo

Il *Proponente* ha descritto le caratteristiche dei suoli interessati dalle opere in progetto, il cui uso attuale e inserimento all'interno del tessuto agricolo e urbanistico consentono di escludere modificazioni significative, anche per la limitata estensione della superficie aggiuntiva occupata, rispetto a quella sede delle opere esistenti che verranno sostituite.

Geologia e idrogeologia

Il *Proponente* espone le caratteristiche geologiche e idrogeologiche, con riferimento alle possibili interferenze con aree a rischio idrogeologico e a rischio frane. In entrambi i casi non sono evidenziate criticità, fermo restando la necessità di acquisizione di parere da parte dell'autorità di bacino competente.

Per quanto riguarda la possibile interferenza con acque sotterranee, la modesta soggiacenza che caratterizza il territorio interessato e più in particolare l'area di intervento potrebbe comportare interferenze in fase di costruzione e/o di esercizio delle opere, con particolare riferimento alle aree pavimentate oggetto di attività che possono determinare lo sversamento di sostanze inquinanti.

Ambiente idrico superficiale

L'analisi condotta dal *Proponente* sulla rete idrica superficiale non evidenzia possibili interferenze dirette con le opere in progetto

Vegetazione, flora e fauna, biodiversità

Il *Proponente* ha analizzato le componenti, evidenziando la non interferenza delle opere in progetto, nelle fasi CO e PO, con le componenti vegetali e animali presenti, sia per la limitata estensione delle aree interessate dalle opere in progetto, sia per la temporaneità delle attività di cantiere, sia infine per gli interventi di ripristino previsti che consentiranno la ricostituzione delle biocenosi in condizioni AO.

Paesaggio

L'esame dei documenti prodotti non evidenzia particolari problematiche di inserimento paesaggistico delle opere in progetto, anche per effetto dell'attuale presenza di impianti nella stessa area di intervento e della destinazione urbanistica delle aree interferite. In ogni caso tale fattore è soggetto ad apposito parere da parte del Ministero della Cultura anche per quanto riguarda gli aspetti archeologici.

Rumore e vibrazioni

Le valutazioni fatte dal *Proponente* sul contributo aggiuntivo delle nuove sorgenti sonore sul livello acustico attuale, condotte a mezzo di misure di campo dei valori di fondo e simulazioni modellistiche della situazione di CO e PO, hanno evidenziato il rispetto dei limiti di norma in corrispondenza dei ricettori individuati.

Nello SPA non è stata tratta la componente vibrazioni

Popolazione e salute umana

Il *Proponente* ha collegato l'analisi dei potenziali effetti sulla salute umana delle opere in progetto con gli impatti sulle componenti aria e rumore, concludendo che non sono rilevabili effetti negativi stante l'assenza di impatti per tali due componenti. Non viene tuttavia presentato uno studio sui profili di salute della popolazione residente potenzialmente interessata dalle opere in progetto.

Impatti cumulativi

Non sono dichiarati dal *Proponente* impatti cumulativi con altre opere di cui si preveda la realizzazione e/o l'esercizio contestualmente a quelle in progetto, per cui possono escludersi effetti cumulativi con altri progetti.

Utilizzo di risorse naturali

Il *Proponente* esamina le possibili risorse naturali utilizzate per la realizzazione e l'esercizio delle opere in progetto, da cui non si rilevano particolari criticità.

Terre e rocce da scavo

Il *Proponente* ha valutato le quantità di materiali di scavo derivanti dalla realizzazione delle nuove opere e di quelle in dismissione, giungendo alla conclusione che la totalità di queste saranno utilizzate nello stesso cantiere per il riempimento degli scavi e per ripristini ambientali, quindi senza residui da dover trattare come sottoprodotti al di fuori del cantiere o come rifiuti.

Tuttavia non sono allegati allo SPA risultati di indagini per la caratterizzazione dei materiali di scavo che ne certifichino l'utilizzabilità, né il Piano Preliminare di utilizzo delle terre previsto dall'art. 24 del D.lgs. 120/2017, rimandando il *Proponente* ai risultati della caratterizzazione eseguita in occasione della procedura VI approvata con precedente parere della Commissione.

Gestione dei rifiuti

Sono identificati i rifiuti che potranno essere prodotti nelle fasi CO e PO, definendone i CER ma non le quantità e le possibili destinazioni. Va rilevato tuttavia che la limitata estensione del cantiere e le caratteristiche dell'opera consentono di escludere particolari criticità, anche grazie alle modalità di gestione dei rifiuti che verranno adottate, descritte dal *Proponente*.

Valutazione d'incidenza ambientale

Il *Proponente* ha prodotto uno Studio di Incidenza Ambientale di primo livello (screening), relativo ai 3 siti della rete Natura 2000 non direttamente interferiti dalle opere, ma ricadenti a distanza tale da queste da poterne sospettare una interferenza indiretta. Le conclusioni dello studio consentono di escludere tali interferenze.

Piano di monitoraggio ambientale

Il *Proponente* non presenta, tra gli allegati di progetto, il Piano di Monitoraggio Ambientale.

CONSIDERATO che

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano "un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di "sorveglianza ambientale", da effettuarsi anche prima che il *Proponente* dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio", in quanto circoscritte a: i) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al *Proponente* in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; ii) monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione "ante opera");

RIBADITO che

- restano ferme tutte le verifiche e le autorizzazioni degli Enti competenti interessati alla realizzazione e all'esercizio delle opere in progetto.

la Sottocommissione VIA

ACCERTA

per le ragioni indicate in premessa sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,

- che il progetto dal titolo "Area impiantistica di Ravenna - Bassette. Nuovo impianto HPRS-10 IS 75/12 bar" non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del Decreto Legislativo n.152/2006 e s.m.i. ritenendo comunque necessario che: i) siano tenute in debito considerazione le osservazioni formulate dalla Regione Emilia Romagna, dall'ARPA Emilia Romagna e dall'Ente Parco del Delta del Po, dando seguito alle richieste nelle stesse contenute; ii) sia assicurata l'osservanza delle Condizioni Ambientali citate di seguito;
- che, con riferimento alla VINCA, la Valutazione di livello I (screening) di incidenza specifica si conclude positivamente, senza necessità di procedere a Valutazione Appropriata;

Condizione ambientale n.1	
Macrofase	Ante-operam
Fase	progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo (TRS)
Oggetto della prescrizione	Il <i>Proponente</i> deve presentare quanto richiesto dall'art. 24 del D. P.R. 120/2017, allegando i risultati della caratterizzazione e specificando il destino di tutte le frazioni di cui risultasse non possibile l'utilizzo all'interno dello stesso cantiere.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Emilia Romagna

Condizione ambientale n.2	
Macrofase	Ante-operam, cantiere, post-operam
Fase	progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA)
Oggetto della prescrizione	Il <i>Proponente</i> deve predisporre il PMA, i cui contenuti siano concordati con ARPA Emilia Romagna, che preveda il monitoraggio nelle 3 fasi AO, CO e PO delle principali matrici interessate da potenziali impatti (acqua superficiale e sotterranea, aria, rumore), per un periodo di 1 anno prima dell'inizio dei lavori e di ulteriori 2 anni dopo l'ultimazione degli stessi.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Emilia Romagna

Condizione ambientale n.3	
Macrofase	Ante-operam, cantiere, post-operam
Fase	progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Integrazioni progettuali
Oggetto della prescrizione	Il progetto dovrà prevedere apposite opere d'arte mirate al controllo dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee a provocabili da acque di dilavamento o sversamenti. In particolare le aree pavimentate dovranno essere dotate di sistemi di drenaggio che consentano l'avvio delle prime acque di pioggia e degli sversamenti a unità di trattamento dotate di sistemi di rimozione di solidi e grassi/oli.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	

La coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla